

Lezione 1 : Giosuè Carducci, poeta nazionale

Voir la biographie bilingue de **Carducci** et d'autres textes dans *Poésie et musique*, chapitre 31.

Textes de Giosuè Carducci Testi del Carducci

L'unità era sognata da molti poeti dal medioevo ; ma quando si realizzò, fu soprattutto il trionfo di una nuova classe borghese bancaria ed industriale, che finalmente arrivò al potere, e fece l'unità perché le sue attività avevano bisogno di un mercato più ampio di quello dei piccoli stati precedenti, facendo del sud una conquista coloniale e integrando una parte dell'antica feodalità, emarginando gli elementi repubblicani e democratici che erano stati i più ardenti combattenti dell'unità. Infatti per una decina d'anni, la destra ebbe il potere di governo, che il **Carducci** criticò sempre, particolarmente l'alleanza con la vecchia nobiltà feudale (vedi : *La consulta araldica* del 1869, in cui critica la commissione destinata a valutare la validità dei titoli nobiliari che non hanno valore storico e non sono degni di essere mantenuti in un regno democratico). Parecchie sue poesie lodano quelli che rappresentarono la corrente democratica, e prima **Giuseppe Mazzini** :

Giuseppe Mazzini
Giosuè Carducci
Giambi ed epodi
11 febbraio 1872

Giuseppe Mazzini, nato a Genova nel 1805, doveva morire a Pisa il 10 marzo 1872. Fu un esponente di punta del patriottismo risorgimentale, creatore del movimento della *Giovine Italia* (1831) ; fu sempre combattuto e arrestato dai Re d'Italia.

*Qual da gli aridi scogli erma su 'l mare
Genova sta, marmoreo gigante,
Tal, surto in bassi dì, su 'l fluttuante
Secolo, ei grande, austero, immoto appare.*

*Comme depuis les roches arides, déserte au-dessus de la mer
Gênes se dresse, géant marmoréen,
de même lui, né en des jours difficiles, sur le siècle
De tempête, il apparaît, grand, austère, impassible*

*Da quelli scogli, onde Colombo infante
Nuovi pe 'l mar vedea mondi spuntare,
Egli vide nel ciel crepuscolare
Co 'l cuor di Gracco ed il pensier di Dante.*

*De ces roches d'où Colomb enfant
voyait poindre de nouveaux mondes sur la mer,
lui vit dans le ciel crépusculaire
avec le cœur de Gracchus et la pensée de Dante,*

*La terza Italia ; e con le luci fise
A lei trasse per mezzo un cimitero,
E un popol morto dietro a lui si mise.*

*la troisième Italie ; et de ses yeux fixes
il conduisit vers elle à travers un cimetière
un peuple mort qui se rassembla derrière lui.*

*Esule antico, al ciel mite e severo
Leva ora il volto che giammai non rise,
"Tu sol" pensando "o ideal, sei vero".*

*Exilé antique, doux et sévère, vers le ciel
il lève maintenant son visage qui ne rit jamais,
En pensant : « toi seul, oh idéal, tu es vrai ».*

Genova è detta deserta (« *erma* ») malgrado la sua vivacità e l'abbondanza delle sue navi, perché il **Carducci** la vuole isolare dai monti circostanti, come fu isolato il **Mazzini** in mezzo alle agitazioni della vita politica. Lui nacque a Genova il 22 giugno 1805, tempo difficile (« *bassi dì* »), « *secolo fluttuante* », tempestoso, procelloso. È paragonato al **Gracco**, che si sacrifica per la plebe romana, e a **Dante** per la grandezza e la diversità del suo pensiero – fu anche autore di una *Filosofia della musica* (1836). Il **Carducci** si oppone alla frase del **Lamartine** che chiamò l'Italia « *la terra dei morti* », mostrando che il **Mazzini** seppe risvegliare i morti e trarli alla lotta politica, ma vedendo che la realtà non corrispondeva all'idealità, si rivolse verso il cielo dell'ideale, riprendendo la frase di **Victor Hugo** nei *Miserabili* « *O toi ! o idéal ! toi seul existes* » (I, 1, chapitre X). (A destra nel 1870).



Un altro eroe del **Carducci** fu **Giuseppe Garibaldi** (1807-1882) al quale dedicò parecchie poesie, per esempio questa. Il 3 novembre 1867, **Garibaldi**, a capo delle sue *Camicie Rosse*, provò ad impossessarsi di Roma per ridarla all'Italia unita : dal 1861, **Camillo Cavour** aveva dichiarato che il suo ultimo scopo era fare di **Roma** la capitale definitiva dello Stato. La città apparteneva allo **Stato Pontificio** che era completamente circondato dal regno di **Vittorio Emanuele II**, ma difeso dalle truppe francesi. La « *Questione romana* » era allora al centro della politica internazionale della nuova Italia, ma non poté mai essere risolta per vie diplomatiche e l'Italia si era allora impegnata nel 1864 a rispettare lo Stato Pontificio e a difenderlo.



Già nel 1862, **Garibaldi** tentò un'operazione militare su Roma ma fu fermato dall'esercito italiano sull'Aspromonte, fu ferito e incarcerato nell'isola di Caprera : nel 1866, dichiarò che era venuto il tempo « *di far crollare la baracca pontificia* », di quel papa « *negazione di Dio... vergogna e piaga d'Italia* ». organizzò allora una legione garibaldina di 10.000 uomini, male vestiti e male armati, pensando che il popolo romano si sarebbe sollevato al suo arrivo. Arrestato, **Garibaldi** poté fuggire. L'invasione del Lazio cominciò : il 28 ottobre, occupò Monterotondo, avanzò verso Roma, ma non ci fu insurrezione del popolo romano, e ritornò a Monterotondo. In quel mentre l'esercito pontificio, diretto da un generale tedesco, **Hermann Kanzler**, si preparava, e arrivò a Civitavecchia il comando francese di 2.500 uomini mandato da **Napoleone III**, erano armati di fucili nuovi (i « *chassepots* », modello 1866, dal nome dell'inventore **Antoine Alphonse Chassepot**). **Garibaldi** fu vinto, ferito, arrestato, rimandato a Caprera. Si dimise allora da deputato.

L'allusione a Palermo evoca la spedizione dei Mille nel maggio 1860.

Malgrado questo, nella guerra del 1870 contro la Prussia, lui venne ad aiutare l'esercito francese, ottenendo una delle sue rare vittorie alla battaglia di Digione.

A Giuseppe Garibaldi

Giosuè Carducci

Odi barbare (3 novembre 1880)

*Il dittatore, solo, a la lugubre
schiera d'avanti, rinvolto e tacito
cavalca : la terra ed il cielo
squallidi, plumbei, freddi intorno.*

*Le dictateur, seul, devant la lugubre
troupe, emmitouflé et taciturne
chevauche ; la terre et le ciel
tout autour sont de plomb, désolés et froids.*

*Del suo cavallo la pésta udivasi
guazzar nel fango : dietro s'udivano
passi in cadenza, ed i sospiri
de' petti eroici ne la notte.*

*De son cheval on entendait les pas
patauger dans la boue : derrière on entendait
des pas cadencés, et les soupirs
Des poitrines héroïques dans la nuit.*

*Ma da le zolle di strage livide,
ma da i cespugli di sangue roridi,
dovunque era un povero brano,
o madri italiche, de i cuor vostri,*

*Mais des mottes de terre livides du massacre,
mais des buissons baignés de sang,
partout il y avait un pauvre lambeau
O mères italiques, de vos cœurs,*

*saliano fiamme ch'astri parevano,
sorgeano voci ch'inni suonavano :
splendea Roma olimpica in fondo,
correa per l'aère un peana.*

*des flammes montaient qui semblaient être des astres,
des voix surgissaient qui jouaient des hymnes :
la Rome olympique resplendissait au fond
Dans l'air courait un chant de victoire.*

*- Surse in Mentana l'onta de i secoli
dal triste amplesso di Pietro e Cesare :
tu hai, Garibaldi, in Mentana
su Pietro e Cesare posto il piede.*

*- À Mentana se dressa la honte des siècles
par la triste étreinte de Pierre et de César :
Garibaldi, à Mentana, toi, tu as
Mis le pied sur Pierre et sur César.*

*O d'Aspromonte ribelle splendido,
o di Mentana superbo vindice,
vieni e narra Palermo e Roma
in Capitolio a Camillo. -*

*O splendide rebelle d'Aspromonte
o superbe vengeur de Mentana
viens et raconte Palerme et Rome
à Camille sur le Capitole ;*

*Tale un'arcana voce di spiriti
correa solenne pe 'l ciel d'Italia
quel dí che guairono i vili,
botoli timidi de la verga.*

*Telle une voix mystérieuse des esprits
courait solennellement dans le ciel d'Italie
ce jour où les lâches ont geint,
Roquets timides, sous la verge.*

t

*Oggi l'Italia t'adora. Invòcati
la nuova Roma novello Romolo :
tu ascendi, o divino : di morte
lunge i silenzi dal tuo capo.*

*Aujourd'hui l'Italie t'adore. Elle t'invoque
la nouvelle Rome comme un nouveau Romulus :
tu montes, o être divin : les silences
De la mort sont loin de ta tête.*

*Sopra il comune gorgo de l'anime
te rifulgente chiamano i secoli
a le altezze, al puro concilio
de i numi indigeti su la patria.*

*Au-dessus du gouffre commun des âmes
les siècles t'appellent, toi, dans ta splendeur
vers les hauteurs, vers le pur concile
Des dieux indigètes parlant de la patrie.*

*Tu ascendi. E Dante dice a Virgilio
"Mai non pensammo a forma piú nobile
d'eroe". Dice Livio, e sorride,
"È de la storia, o poeti.*

*Tu montes et Dante dit à Virgile
« Jamais nous n'avons pensé à une forme plus noble
de héros ». Tite-Live dit en souriant
« Il fait partie de l'histoire, o poètes.*

*De la civile storia d'Italia
è quest'audacia tenace ligure,
che posa nel giusto, ed a l'alto
mira, e s'irradia ne l'ideale".*

*De l'histoire civile de l'Italie
il est cette audace tenace des Ligures
qui tape toujours juste, et vers le haut
dirige ses regards, et rayonne dans l'idéal ».*

*Gloria a te, padre. Nel torvo fremito
spira de l'Etna, spira ne' turbini
de l'alpe il tuo cor di leone
incontro a' barbari ed a' tiranni.*

*Gloire à toi, père. Dans le frémissement torve
de l'Etna souffle, il souffle dans les tourbillons
des Alpes ton cœur de lion
Contre les barbares et les tyrans.*

*Splende il soave tuo cor nel cerulo
riso del mare del ciel de i floridi
maggi diffuso su le tombe
su' marmi memori de gli eroi.*

*Il resplendit ton cœur suave dans le rire bleu
de la mer, du ciel, des mois de mai
florissants, ce rire répandu sur les tombes
Sur les marbres qui se souviennent des héros.*

Ode alla regina d'Italia

Il 4 novembre 1878, il nuovo re d'Italia, **Umberto I** (figlio del primo re d'Italia, **Vittorio Emanuele II**, morto il 9 gennaio 1878) venne a Bologna con la moglie, la **regina Margherita di Savoia** (1851-1926) ; e il **Carducci** racconta come li vide apparire sul balcone del Palazzo municipale, in Piazza di San Petronio ; poi li incontrò il giorno dopo, aveva saputo che la regina ammirava le sue poesie e ne sapeva alcune a memoria. Aveva raccontato quell'incontro in un testo autobiografico, *Eterno femminino regale*, in cui da una parte riconosce che la famiglia di Savoia è la più antica e la più nobile d'Italia, e dall'altra che la regina rappresenta l'eterno femminino nella sua bellezza e nella sua eleganza. Il **Carducci** resta dunque repubblicano, ma è sedotto dalla regina, e soprattutto deve riconoscere che per il momento, la monarchia di Savoia deve essere considerata come la migliore forma di governo per il bene della patria. Ricordiamo anche che la Sinistra è arrivata al potere, con **Benedetto Cairoli** primo ministro, ex-garibaldino e amico del **Carducci**. Lo precisa nel testo citato : « *Dunque se il popolo italiano, persuaso non si potesse unificare la patria senza la monarchia, chiamò i Savoia, che colpa ne hanno essi, amico Alberto Mario ? L'ambizione storica e politica della dinastia sarebbe probabilmente limitata all'Italia superiore ; noi, noi stessi, Giuseppe Mazzini a capo, la tirammo nell'Italia centrale : il generale Garibaldi le conquistò il mezzogiorno e la conquistò al mezzogiorno. Ora, grazie a quella tendenza*

plastica dell'animale umano a realizzare personalmente le sue idealità per poterle efficacemente adorare o vituperare a sua posta, il capo della famiglia di Savoia rappresenta l'Italia e lo stato. Dunque viva l'Italia ! Valletti, alzate la portiera e passiamo a inchinare il Re.

È la Regina ancora, l'eterno femminino ». **Alberto Mario** (1825-1883) era un poeta amico repubblicano del **Carducci**. Però, gli studenti del **Carducci** gli hanno rimproverato fino alla morte quel riconoscimento della monarchia.

Questa poesia è tanto piena di allusioni storiche e letterarie che può sembrare difficile, soprattutto oggi, a chi non conosce la storia della Grecia antica, dell'Italia, di Bologna, con tanti artisti, da **Alceo** a **Raffaello**. Lo stile e la lingua sono significativi della rottura allora esistente tra la classe dominante colta e un popolo in gran parte analfabeta. Ricordiamoci che la costituzione piemontese del 1848 dava diritto di voto ai maschi trentenni e possidenti ; nel 1880 gli elettori erano 621.896 , dopo la riforma del 1882 passarono a 2.049.461 (il 7,04% degli abitanti).

All'inizio, il **Carducci**, che si domanda dove abbia potuto vedere tale bellezza, si ricorda delle canzoni di gesta, quando i popoli germanici invasero l'Italia e si tinsero del sangue dei latini (**Margherita** aveva anche sangue germanico dalla madre **Elisabetta di Sassonia**, quindi il misto di biondo e di azzurro per gli occhi) : tempo in cui, come scrive **Benedetto Croce** « *le giovinette figlie dei signori feudali di listo sangue germanico e romano (bionde con gli occhi neri), nei castelli dei padri ascoltavano intente e commosse le chansons de geste, e a quei racconti di ardite e perigliose imprese invocavano il favore del cielo al vigore dei loro eroi per i quali trepidavano* » (**B. Croce**, *Giosuè Carducci*, Laterza, 1953, p. 178).

Poi pensa ai poeti del *dolce stil nuovo*, a **Dante** (« *O nuvola* » è riferita ad un poema della giovinezza di **Dante**) e alle feste di maggio per il Dio d'amore del Rinascimento nella Firenze « repubblicana » e cavalleresca. Poi impersona la regina nella *Stella di Venere* come **Virgilio** impersonava **Cesare** negli astri. Loda la regina « *fulgida e bionda* » paragonabile a un diamante, onorata dal popolo e dalle giovani vergini. **Alceo** era un poeta greco nato verso il 630 av. C., innamorato di **Saffo** e partecipe delle lotte politiche del tempo ; la strofa delle sue poesie era composta di due endecasillabi, un enneasillabo (9 sillabe), un decasillabo (10).

E finisce citando la bellezza dei quadri di **Raffaello** e delle poesie del **Petrarca**. Insomma la regina è una sintesi di tutte le bellezze della storia dell'Italia : bella lode ! Il **Croce** commenta : « *Ora, prendendo a leggere l'Ode alla Regina, bisogna non solo dimenticare ciò che intorno ad essa è generalmente dimenticato, ma anche non riferirla punto, né in bene né in male, alla persona storicamente reale di Margherita di Savoia, che diè il semplice avvio alla fantasia del poeta. La quale gli presentò l'eidolon (= l'idéal – J.G.) di una bella bionda soave giovane regina e regina d'Italia, che gli risvegliò come in alternante spettacolo le due correnti e le due forme della storia medievale d'Italia, quando ebbe origine la stirpe di lei, l'aristocrazia romano-germanica col suo costume guerriero e la sua epica cavalleresca, e la borghesia delle nuove repubbliche comunali, fervide di opere e di risorta fiducia e gioia nelle forze umane e civili, innalzante templi e scolpiti marmi, coltivante un nuovo sentimento e ideale dell'amore ; sicchè il poeta rimane sospeso, cercando con la mente da quale delle due diversamente fulgide cerchie spirituali quella nobile e gentile creatura sia venuta alla nuova e moderna Italia, dove egli la ritrova ; così alta apparizione come essa è, tutt' insieme familiare e confidenziale e intima al cuore del popolo, dei vecchi che la guardano con intenerimento come figlia che vada al rito nuziale, delle fanciulle che le stendono le braccia come a sorella maggiore ; tale che a lei egli rende omaggio con anima di libero cittadino, a lei bella, a lei buona, aleggiata dalle immagini delle Vergini dipinte da Raffaello, avvolta dalle armonie della canzone del Petrarca, a lei che vive della vita stessa dell'arte e della poesia d'Italia.*

Niente in questa breve lirica è di « cortigiano », secondo la taccia che fu data allora al Carducci da qualcuno a lui maligno o che non sapeva perdonare l'atto compiuto dall'antico repubblicano. Sorse essa da un improvviso ingenuo impeto di entusiasmo per un essere ideale che gli parve d'incontrare a un tratto nella realtà, una creatura di sogno, tessuta del sogno di quanto di più puro e gentile l'anima cerca desiderosa, e che ora gli si è fatta presente ed esistente, umana tra le altre umane, e che egli saluta commosso in questa idealità e umanità che in lei si sono congiunte e fuse » (B. Croce, op. cit. pp. 182-1).

E il **Carducci** è una buonissima immagine della cultura e della lingua colta di quella seconda parte dell'Ottocento.

ALLA REGINA D'ITALIA



(Carducci,
Odi Barbare, 20 novembre 1878)

*Onde venisti ? Quali a noi secoli
sí mite e bella ti tramandarono ?
fra i canti de' sacri poeti
dove un giorno, o regina, ti vidi ?*
4

*Ne le ardue ròcche, quando tingeasi
a i latin soli la fulva e cerula
Germania, e cozzavan nel verso
nuovo l'armi tra lampi d'amore ?*

*Seguíano il cupo ritmo monotono
trascolorando le bionde vergini,
e al ciel co' neri umidi occhi
impetravan mercé per la forza.*

*O ver ne i brevi dí che l'Italia
fu tutta un maggio, che tutto il popolo
era cavaliere ? Il trionfo
d'Amor gía tra le case merlate*

*in su le piazze liete di candidi
marmi, di fiori, di sole ; e "O nuvola
che in ombra d'amore trapassi, —
l'Alighieri cantava — sorridi !*

*Come la bianca stella di Venere
ne l'april novo surge da' vertici
de l'alpi, ed il placido raggio
su le nevi dorate frangendo*

*ride a la sola capanna povera,
ride a le valli d'ubertà floride,
e a l'ombra de' pioppi risveglia
li usignoli e i colloqui d'amore :*

*fulgida e bionda ne l'adamantina
luce del serto tu passi, e il popolo
superbo di te si compiace
qual di figlia che vada a l'altare ;*

*con un sorriso misto di lacrime
la verginetta ti guarda, e trepida
le braccia porgendo ti dice
come a suora maggior « Margherita ! »*

*E a te volando la strofe alcaica,
nata ne' fieri tumulti libera,
tre volte ti gira la chioma
con la penna che sa le tempeste :*

*e, Salve, dice cantando, o inclita
a cui le Grazie corona cinsero,
a cui sí soave favella
la pietà ne la voce gentile !*

Salve, o tu buona, sin che i fantasimi

*D'où es-tu venue ? Quels siècles
t'ont envoyée à nous, si douce et si belle ?
dans les chants des poètes sacrés
un jour, o reine, t'ai-je vue ?*

*Dans les rudes forteresses, quand l'Allemagne
se teignait de roux et de bleuâtre sur le dos
des seuls latins, et que les armes se heurtaient
créant un chant nouveau parmi des éclairs d'amour ?*

*Ils suivaient le sombre rythme monotone
faisant changer de couleur les vierges blondes,
tandis que de leurs yeux humides
Elles imploraient grâce pour la force.*

*Ou bien pendant les quelques jours où l'Italie
fut toute un mois de mai, et que tout le peuple
était chevaleresque ? Le triomphe
de l'amour était présent dans les maisons à créneaux*

*et sur les places heureuses de leurs marbres
blancs, des fleurs, du soleil ; et « O nuage,
toi qui passes dans une ombre d'amour —
chantait l'Alighieri — tu souris !*

*Comme la blanche étoile de Vénus
surgit des sommets des Alpes au début d'avril
et que son rayon paisible
se brisant sur les neiges dorées*

*rit, rien que pour une simple pauvre cabane,
rit pour les vallées florissantes de fécondité
et réveille à l'ombre des peupliers
les rossignols et les dialogues d'amour :*

*resplendissante et blonde dans la lumière adamantine
de ta couronne, tu passes, et le peuple
fier de toi se réjouit
comme d'une fille qui irait à l'autel ;*

*avec un sourire mêlé de larmes
la jeune vierge te regarde et en tremblant
te dit en te tendant les bras
comme à une grande sœur « Marguerite ! ».*

*et la strophe d'Alcée en volant vers toi
née libre au milieu des vaillants tumultes,
tourne trois fois sa chevelure
avec un plume qui connaît les tempêtes :*

*et, Salut, dit-elle en chantant, o femme illustre
à qui les Grâces ceignirent une couronne,
toi qui as une parole si douce
dans ta noble voix !*

Salut, o toi qui es bonne, tant que les fantasmes

*di Raffaello ne' puri vesperi
trasvolin d'Italia e tra' lauri
la canzon del Petrarca sospiri !*

*de Raphaël dans les pures soirées
survolent les lauriers de l'Italie
avec la chanson des soupirs de Pétrarque !*

PER IL TRICOLORE

Il **Carducci** scrive molti testi patriottici, come quel discorso *Per il Tricolore* tenuto per celebrare il 1° Centenario della nascita del Tricolore, a Reggio Emilia, il 7 gennaio 1897 (il Poeta ha 62 anni). Un decreto preso cento anni prima, a Reggio Emilia, dalle città confederate di Modena, Reggio, Bologna e Ferrara (la *Repubblica Cispadana* formata da **Bonaparte**), il 7 gennaio 1797, stabilì come bandiera nazionale la tricolore verde, bianca, rossa. Le allusioni sono all'Italia del Rinascimento che si lasciò predare dai Francesi, dai Tedeschi e dagli Spagnoli. Le Cinque Giornate furono quelle di Milano che nel 1848 cacciò gli Austriaci. A San Martino, i Piemontesi vinsero gli Austriaci il 24 giugno 1859. Nel 1849, **Garibaldi** combattè sul Gianicolo contro i Francesi per difendere Roma. E il 20 settembre 1870, aprendo una breccia nel muro di Roma vicino a Porta Pia, i soldati del Regno d'Italia liberarono Roma dalla dominazione del Papa. I giovani devono ricostruire una forza nuova, imitando gli esempi di Roma e della storia d'Italia per creare una patria nuova. Il **Carducci** non ha dimenticato niente dei suoi entusiasmi giovanili.

« Sii benedetta ! Benedetta nell'immacolata origine benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli ! Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo ; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna ; le nevi delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani. E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si augusta : il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi ; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti ; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi. E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch'ella era la più bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà ! ».

E conclude così il suo lungo discorso :

« O giovani, l'Italia non può e non vuole essere l'impero di Roma, se bene l'età della violenza non è finita pe' validi : oh quale orgoglio umano oserebbe mirare tant'alto ? Ma né anche ha da essere la nazione cortigiana del rinascimento, alla mercé di tutti : quale viltà comporterebbe di dar sollazzo delle nostre ciance agli stranieri per ricambio di battiture e di stragi ? Se l'Italia avesse a durar tutta via come un museo o un conservatorio di musica o una villeggiatura per l'Europa oziosa, o al più aspirasse a divenire un mercato dove i fortunati vendessero dieci ciò che hanno arraffato per tre ; oh per Dio non importava far le cinque giornate e ripigliare a baionetta in canna sette volte la vetta di San Martino, e meglio era non turbare la sacra quiete delle ruine di Roma con la tromba di Garibaldi su 'l Gianicolo o con la cannonata del re a Porta Pia. L'Italia è risorta nel mondo per sé e per il mondo : ella, per vivere, dee avere idee e forze sue, de've esplicare un officio suo civile ed umano, un'espansione morale e politica. Tornate, o giovani, alla scienza e alla coscienza de' padri, e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento il voto il proposito di quei vecchi grandi che han fatto la patria : L'Italia avanti tutto ! L'Italia sopra tutto ! »

(Giosuè Carducci, Discorso tenuto per celebrare il 1° Centenario della nascita del Tricolore, Reggio Emilia, 7 gennaio 1897).

E non dimentichiamo quanto il **Carducci** ha cantato gli episodi della storia d'Italia, e le sue bellezze, i suoi monumenti, dall'antichità romana ad oggi. Rileggiamo poesie come *La leggenda di Teodorico*, *Dinanzi alle Terme di Caracalla*, *Alle fonti del Clitumno*, *Santa Maria degli angeli*, *Traversando la Maremma toscana*, e anche il *Ça ira* del 1883 sulla Rivoluzione francese.

-0-